

Beppe Conti

Il pirata

da **Marco Pantani. Una vita da pirata.**

Marco Pantani, il "Pirata", come veniva chiamato, ha riportato negli anni Novanta l'entusiasmo del ciclismo dei tempi dei grandi campioni Gino Bartali e Fausto Coppi. Lo spettacolo delle sue fughe in salita infiammava i tifosi e, dopo le sue vittorie anche al Tour de France, alimentò non poco l'orgoglio nazionale. All'apice del successo, tuttavia, un controllo antidoping avrebbe posto fine alla sua carriera, dando inizio anche alla crisi umana del campione. Pantani è morto, in solitudine, il 14 febbraio 2004, presumibilmente per abuso di ansiolitici con cui curava la depressione. Nel brano che proponiamo Beppe Conti fa una ricostruzione di una mattina a Madonna di Campiglio, nell'ultima tappa del Giro d'Italia, in cui la carriera del campione di colpo viene interrotta.

Antonio Coccioni, esperto giudice di gara internazionale, bussò alla porta della camera di Pantani *all'Hotel Touring* di Madonna di Campiglio, alle 7,25 del 5 giugno 1999¹.

Al suo fianco c'era il dottor Eugenio Sala, un medico dell'ospedale di Como a cui l'Unione Ciclistica Internazionale² si appoggiava, in quell'occasione, per i controlli.

Bussò e avvertì Marco: «Buongiorno, si prepari perché fra una decina di minuti torniamo per prelevarle il sangue».

Un po' assonnato, il Pirata³ fece cenno di sì.

10 **Chi propende per l'ipotesi di un complotto ordito ai danni del campione e immagina una scena da film poliziesco, in cui Pantani viene prelevato a forza dai carabinieri e costretto a un immediato prelievo, si deve ricredere. Marco non fu inchiodato subito. Ma come? Al «criminale» che si voleva cogliere in flagrante fu accordato tutto questo tempo?** «Certo», racconta Coccioni, «forse anche qual-

15 che minuto in più. Insieme a Pantani convocammo anche il direttore sportivo della Mercatone Uno⁴ Martinelli, che secondo il regolamento doveva presenziare al test. Quindi facemmo il prelievo del sangue, applicammo alla provetta i codici che servono a rendere anonimo il campione e ci recammo nell'albergo scelto come quartier generale dell'UCI, dove i campioni prelevati sarebbero stati
20 analizzati con la speciale macchinetta.

Tutti la chiamano la macchinetta, ma in realtà il suo nome tecnico è Coulthard. L'apparecchio aspira il sangue dalla provetta e lo raccoglie in due ampolle, A e B. Innanzitutto analizza il sangue contenuto nel campione A, fornendo tutti i dati necessari: globuli bianchi, rossi, emoglobina⁵, ematocrito⁶. L'operazione viene
25 ripetuta per cinque volte, dopodiché si scartano i valori più alto e più basso e si fa la media degli altri tre: questo è il dato che viene fornito. Se il valore ottenuto supera il limite previsto dal regolamento, che per l'ematocrito è fissato a 50, allora si ripete l'intero processo con il campione B, questa volta alla presenza del corridore, del medico o del tecnico della squadra.»

30 I medici che analizzano il sangue di Pantani sono ovviamente all'oscuro dell'identità del corridore: effettuano tutte le misurazioni e quando vedono che il ri-

Nei giorni successivi al controllo antidoping a Pantani, si è parlato di un giallo, di un complotto per far uscire dalla scena sportiva il campione.

1. Madonna di Campiglio... 5 giugno 1999: si sta per disputare l'ultima tappa del Giro di Italia, che si concluderà a Milano. Siamo in Trentino e Pantani detiene la ambifissima "maglia rosa", che segnala il primo corridore del giro.

2. l'Unione Ciclistica Internazionale: in seguito indicata con la sigla UCI.

3. il Pirata: è il soprannome di Marco Pantani, che spesso indossava sul capo una bandana colorata.

4. Mercatone Uno: la squadra ciclistica per cui correva Pantani.

5. emoglobina: proteina contenuta nei globuli rossi del sangue. Contiene ferro ed ha la funzione di trasportare l'ossigeno dai polmoni ai vari tessuti.

6. ematocrito: rapporto tra il volume dei globuli rossi e quello del sangue.

Beppe Conti



Beppe Conti (Torino, 1951), giornalista e scrittore italiano, grande **esperto di storia del ciclismo**, da anni firma articoli e cronache relativi a questa disciplina sui principali quotidiani sportivi. Ospite come opinionista in numerose trasmissioni televisive, è anche autore di **numerosi libri sul ciclismo**. Nelle sue pubblicazioni Conti ripropone e commenta le **imprese dei grandi di questo sport** che hanno fatto epoca.

sultato è fuori norma chiamano Coccioni. È lui che conosce i codici di riferimento, e quando capisce che si tratta del sangue della maglia rosa, si fa bianco in volto: «Non c'erano dubbi: quello era il sangue di Pantani. Immaginate cosa
35 posso avere provato in quel momento, visto che sono, prima di tutto, un grande appassionato di ciclismo. Chiesi ripetutamente ai medici se erano sicuri delle loro analisi. Mi guardarono come se stessi mettendo in dubbio la loro onorabilità. Chiamai Martinelli e il medico della squadra, il dottor Rempi. Furono ripetute, in loro presenza, tre analisi dello stesso campione di sangue: davanti ai loro
40 sguardi prima increduli, poi disperati, la Coulthard continuava a fornire lo stesso risultato: 53 di ematocrito. Sottratto un punto di tolleranza, come da regolamento, restava quel 52 che annunciavi sul comunicato».

Coccioni fa una pausa e poi riprende: «Questi sono i fatti. Tutto il resto appartiene alle chiacchiere, alle ipotesi, alle falsità che si dissero e che si continuano a dire su quella vicenda. Qualcuno insinuò il sospetto che le provette non
45 contenessero il sangue di Pantani, ma l'esame del DNA richiesto dal pubblico ministero Giardina di Trento⁷ confermò che tutto era in ordine. Gli ritirammo la licenza per gareggiare, come prescriveva il regolamento internazionale. Ma tengo a sottolineare che non si doveva considerare un corridore dopato⁸. I nostri
50 erano controlli sulla salute e lo stop obbligatorio non era altro che una misura precauzionale. Trascorsi i quindici giorni di sospensione avrebbe dovuto rifare l'esame e probabilmente tutto sarebbe andato a posto».

**Il valore massimo dell'ematocrito è un argomento su cui nemmeno gli specialisti sono completamente d'accordo. Sembra dimostrato che in alcune condizioni il
55 valore sia soggetto a variazioni naturali anche consistenti:** un soggiorno in altura, caratteristiche biologiche dell'individuo, malattie, stress, condizioni del prelievo e altri fattori possono influenzare i valori rilevati nel sangue, secondo alcuni anche del 10- 15%. E si è dibattuto molto sul massimo consentito: alcuni libri di testo adottati nelle facoltà di Medicina considerano normale anche un valore
60 intorno ai 52-53 punti, mentre secondo altri (e l'UCI ha fatto sua questa seconda posizione) un valore superiore ai 50 è da considerarsi sospetto.

[Il direttore sportivo] Davide Boifava, al tempo dei fatti di Campiglio non più alla guida di Marco, fa parte di coloro che ritengono penalizzante un limite fissato a 50: «C'era stata una riunione all'UCI e sia il presidente Verbruggen sia altri
65 tecnici pensavano che sarebbe stato opportuno alzare il limite proprio a 53. Ma i medici delle squadre e alcuni direttori sportivi non erano d'accordo e si scelse di mantenerlo a 50. Non credo sia stata una mossa azzeccata, viste le conseguenze nefaste sull'intero mondo del ciclismo».

Il motivo scatenante della vicenda Pantani è l'ematocrito alto, ma sul valore massimo consentito non tutti sono d'accordo.

7. pubblico ministero Giardina di Trento: di fronte ad irregolarità del genere viene convocata l'autorità giudiziaria.

8. dopato: chi è sotto l'effetto del doping, cioè la somministrazione di sostanze eccitanti o anabolizzanti che migliorano artificialmente le prestazioni in gara.

Ma cosa significa avere un valore alto di ematocrito? Detto molto banalmente, l'ematocrito misura la viscosità del sangue: oltre certi livelli di guardia il sangue diventa troppo denso (si parla addirittura di «sangue marmellata») e il rischio di trombosi⁹ è elevatissimo. Ma va anche detto che un alto valore di ematocrito non implica la certezza che l'atleta abbia fatto uso di sostanze proibite come l'EPO¹⁰. Per questo motivo non è prevista la squalifica, ma la sospensione dell'attività a scopo precauzionale. Giusto o sbagliato che fosse, fatto sta che Pantani quel giorno si trovò di due punti oltre il valore fissato dall'UCI. E sotto il peso di quel numero, 52, crollò tutto il suo mondo.

Le pericolose conseguenze di un valore alto di ematocrito.

Nessuno può ricostruire con precisione cosa sia accaduto veramente quel mattino, la sera precedente o nella notte. Come spesso accade nel ciclismo, verità e menzogna si sono accavallate e, invece di valutare i dati con più attenzione, si è preferito appioppare condanne immediate e urlare ai quattro venti cose che, forse, sarebbe stato meglio dire pacatamente in attesa di riscontri più affidabili. Quello che è certo è che Pantani sapeva che sarebbero venuti i controllori, «i vampiri», come li chiamano i corridori. Era diventata ormai una regola: alla vigilia del tappone finale i primi dieci in classifica subivano un controllo di routine. Era noto a tutti.

Inoltre non era un mistero che gli atleti e le loro squadre conoscessero i metodi per abbassare il valore dell'ematocrito: lo si poteva fare facilmente e senza conseguenze con una flebo di soluzione fisiologica o di albumina¹¹. E per conoscere i propri valori sanguigni non era necessario aspettare il controllo dei giudici internazionali: tutte le squadre possedevano un apparecchio, la «centrifuga», che permetteva di separare la parte solida del sangue da quella liquida e ottenere un valore assai vicino a quello rilevato dalla Coulthard.

Dunque, non si poteva certo dire che si trattasse di controlli a sorpresa, ed è ragionevole pensare che Marco Pantani conoscesse il proprio valore di ematocrito ancor prima della misurazione ufficiale. **Che cosa accadde, allora?**

L'avvocato Carmine Castellano, direttore del Giro d'Italia, ci confidò: «Il giorno prima, a Campiglio, quando Pantani vinse alla grande e tutta la squadra venne premiata per la classifica a squadre, un esponente della Mercatone Uno, di cui non mi va di fare il nome, chiese a Omini, vicepresidente dell'UCI, se fosse possibile posticipare i controlli di un giorno, prima della partenza dell'ultima tappa per Milano. Omini rispose, semplicemente, che quella decisione non era di sua competenza. E tutto finì lì».

Certo, si trattò di una richiesta del tutto singolare, che diede adito a sospetti¹² e, per certi versi, sembrò un'ammissione di colpevolezza.

Di quel mattino il patron¹³ della corsa rosa ha un ricordo nitido: «Ero in albergo a far colazione, e mi preparavo a una giornata che si annunciava molto spettacolare: il Giro stava per affrontare le salite del Gavia e del Mortirolo. A un certo punto vedo Verbruggen, che dall'ascensore mi fa segno di seguirlo. Quando lo raggiungo mi guarda con gli occhi sbarrati e dice: «*Catastrophe*. Pantani ha i valori sballati, deve lasciare il Giro d'Italia». Ci precipitiamo nella camera di Candido Cannavò, allora direttore della Gazzetta dello Sport¹⁴: era ancora in mutande, si stava vestendo. Gli comunichiamo la notizia e crolla a sedere sul letto».

Martinelli, intanto, rientra in albergo assieme al medico, gli occhi rossi di pianto. A lui tocca il compito più difficile, quello di avvertire il campione. **Alla notizia Marco abbassa il capo, non si muove di un millimetro e non dice una parola. Poi,**

La domanda introduce elementi di sospetto sulla vicenda di Pantani. Come in un'inchiesta o in un racconto giallo, l'autore fa parlare alcuni testimoni di quel giorno.

La reazione del campione.

9. trombosi: formazione di ostruzioni nei vasi sanguigni.

10. EPO: Eritropoietina, sostanza che incrementa la produzione di globuli rossi (eritrociti), quindi l'ossigenazione del sangue, per migliorare le prestazioni.

11. albumina: proteina sintetizzata dal fegato.

12. diede adito a sospetti: aumentò i sospetti nei confronti della squadra di Pantani.

13. patron: organizzatore del giro ciclistico.

14. Gazzetta dello Sport: principale quotidiano sportivo italiano.

d'improvviso, ha un accesso d'ira violenta. Un cazzotto vola a infrangere un vetro, e le sue prime parole le pronuncia a voce bassa: «Abbiamo toccato il fondo». Più tardi aggiungerà: «Sono già ripartito in passato dopo incidenti terribili, ma questa volta mi sento moralmente a pezzi. Vorrei soltanto un po' di rispetto. Saluto i tifosi e mi spiace per l'intero mondo del ciclismo, che ancora una volta ne esce male».

120
125
130
135
140
145
Quella mattinata livida e strana di Campiglio sconvolge tutti. La gente che ha già preso posto sulle curve verso il Gavia e il Mortirolo ammaina le bandiere e ritira le bandane. C'è chi vuol fermare il Giro, chi grida al tradimento e al complotto. I compagni di squadra di Marco decidono di non partire. Paolo Savoldelli, secondo in classifica, rifiuta di vestire la maglia rosa che gli spetta da regolamento, così come la rifiutò Gimondi trent'anni prima, quando l'antidoping trovò positivo Eddy Merckx a Savona.

La reazione dei tifosi e degli altri corridori.

Quello che prosegue verso l'Aprica è dunque un Giro diverso, che ha fretta di chiudere i conti.

Marco esce dall'albergo soltanto a mezzogiorno, scortato dai carabinieri. Le forze dell'ordine hanno il compito di proteggerlo dalla folla, che in fondo ha già scelto di schierarsi spontaneamente dalla sua parte. Ma quelle immagini, comparse su tutti i giornali, sono inquietanti: attorniato com'è dai carabinieri sembra un pericoloso malvivente che viene portato in prigione.

Così Pantani se ne torna mesto nella sua Cesenatico. Per strada si ferma all'ospedale di Parma per un altro controllo del sangue. Vuole capire. E la seconda analisi dice che quei valori sono già rientrati nella norma.

Colpo di scena, ma che non serve tuttavia a evitare una conclusione amara della vicenda.

140
145
Il campione giura che non tornerà mai più sulla bicicletta, e si barricata in casa. Lui che aveva saputo risalire la china dopo incidenti molto più gravi, ora si chiude in un isolamento che contrasta drammaticamente con le immagini tanto recenti del Pantani circondato dai tifosi sulle strade del Giro. D'altronde, si sa, spesso le ferite più dure a guarire sono quelle dell'anima e non del corpo.

Il Giro intanto si conclude fra l'incredulità e la delusione della gente.

Lo vince, per la seconda volta, Ivan Gotti. Ma l'unico vero protagonista è stato lui: Marco Pantani, mai così forte, così sicuro di sé e padrone del gruppo.

B. Conti, *Marco Pantani. Una vita da pirata*, Sperling & Kupfer, Milano, 2004

A NALISI DEL TESTO

Il campione e l'uomo

Beppe Conti, che conosce molto bene il ciclismo, racconta le grandi imprese e il declino del campione, facendoci conoscere anche un altro Pantani, **un uomo fragile**, con tutti i suoi problemi e le sue debolezze. Conti descrive la vicenda di Pantani attraverso una ricostruzione, quasi un resoconto degli avvenimenti cruciali di quei giorni, che hanno portato il campione verso il declino. Il brano **incomincia come un racconto e procede poi come un'inchiesta**: l'autore presenta la cronologia degli avvenimenti, fa parlare i testimoni, espone le diverse versioni sull'accaduto, descrive i dati, alternando i passati narrativi al presente commentativo.

Beppe Conti non dà giudizi sull'uomo, ma la vicenda sportiva e esistenziale di Pantani lo coinvolge; l'autore si chiede se esista un **giallo dietro la vicenda** e il suo smarrimento è evidente quando anche lui, come i tifosi, assiste impotente alla scena del campione trascinato via dai carabinieri: le forze dell'ordine avevano, in verità, il compito di proteggerlo dalla folla, tuttavia le immagini apparse sui giornali lo hanno fatto sembrare a tutti come un malvivente. Nel brano l'immagine del campione sportivo scompare, assistiamo solo al **dramma umano** di Pantani: apprendendo l'esito delle analisi, egli ha un primo scatto di rabbia, ma subito si ritrova a pezzi, non ha la forza di reagire; è dispiaciuto per il mondo del ciclismo, vorrebbe salutare i tifosi; e, infine, decide di isolarsi da tutto e da tutti.

Comprendere

- 1 Perché Pantani è costretto a lasciare il Giro d'Italia?
- 2 Che cosa misura la Coulthard e come funziona?
- 3 Perché Pantani esce scortato dai carabinieri?
- 4 Come viene interpretata questa situazione dai tifosi?
- 5 Con chi si schierano i tifosi? Con o contro Pantani? Per quale motivo secondo te?

Analizzare

- 6 Come reagiscono di fronte alla notizia i diversi personaggi che, nella vicenda descritta dal brano, ruotano attorno al campione? Completa lo schema indicando anche il ruolo di ciascuno.
 - a. Pantani (il campione):
.....
 - b. Savoldelli (.....):
.....
 - c. Cannavò (.....):
.....

- d. Verbruggen (presidente dell'UCI):
.....
- e. Martinelli (.....):
.....
- f. Coccioni (.....):
.....

- 7 Quali sono gli elementi del giallo che si è costruito attorno alla vicenda Pantani?
- 8 In quali passi del testo il dramma umano di Pantani emerge con più chiarezza e soppianta l'immagine del campione sportivo?

Approfondire e produrre

- 9 Cerca una definizione di doping, quindi rifletti sui motivi che possono portare un atleta a fare uso di sostanze dopanti e stendi una relazione.
- 10 L'autore sembra vedere in Pantani la vittima di una società tanto disposta a creare i propri miti quanto implacabile nel distruggerli. Condividi questo giudizio? Conosci altri sportivi coinvolti in storie simili?